

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 ottobre 1996)

### INDICE

ANGIUS: sull'apertura a giorni alterni dell'ufficio postale di Micigliano e Nespolo (Rieti) (4-00862) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	Pag. 283	mercio e industria di Melbourne (4-00545) (risp. TOIA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	Pag. 292
BARRILE: sugli interventi di manutenzione dei porti della provincia di Agrigento (4-01237) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i> )	283	GIOVANELLI: sul rilascio di autorizzazioni ad imprese di autotrasporto (4-00260) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	295
BATTAFARANO, LORETO: sul concorso per operatori della manutenzione presso le OMR di Taranto (4-00485) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	285	LAVAGNINI: sulla pericolosità di via Campi d'Annibale a Grottaferrata (Roma) (4-00420) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i> )	296
BORNACIN: sui ritardi nella consegna delle carte di circolazione da parte degli uffici provinciali della motorizzazione civile (4-00349) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	286	LORETO: sul raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto (4-00291) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	297
DE CORATO: sui quiz per la prova di abilitazione alla guida (4-00181) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	287	MANZI, MARCHETTI: sull'azienda Philips di Alpignano (Torino) (4-00069) (risp. TREU, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	300
sulla situazione degli uffici postali milanesi (4-00209) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	289	MANZI ed altri: sugli organici degli ispettori del lavoro (4-00063) (risp. TREU, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	301
FUSILLO: sull'aumento dei contributi agricoli unificati (4-00417) (risp. TREU, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	291	MONTELEONE: sui servizi televisivi relativi a convegni politici mandati in onda dal TG regionale della Basilicata (4-00970) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	303
GERMANÀ: sulla richiesta di iscrizione di alcune imprese italiane alla camera di com-			

NAPOLI Roberto, MINARDO: sulla programmazione in tarda serata del programma televisivo «Giovani Sud» (4-00674) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	Pag. 304	SPECCHIA: sulle zone di edilizia residenziale pubblica del comune di Fasano (Brindisi) (4-01405) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i> )	Pag. 308
PEDRIZZI: sulla erogazione di mutui alla società «La Verde Umbria» (4-01369) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i> )	306	SPERONI: sull'impiego di persone non aventi cittadinanza italiana presso talune compagnie aeree con sede legale o base operativa in Italia (4-00034) (risp. BURLANDO, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i> )	309
SERENA: sul fallimento della Federconsorzi (4-01534) (risp. PINTO, <i>ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i> )	307		

---

ANGIUS. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se si sia a conoscenza del disservizio che si determina nei comuni di Micigliano e di Nespolo (Rieti) a causa dell'apertura a giorni alterni del locale ufficio postale sia per i residenti che per i villeggianti, specie nella stagione turistica estiva;

se si intenda affrontare e risolvere con urgenza il problema revocando il provvedimento almeno per il periodo estivo.

(4-00862)

(2 luglio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno far presente che l'Ente poste italiane - interessato in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame - ha precisato che, stante la necessità di assicurare il graduale contenimento del proprio disavanzo economico-finanziario (per arrivare al pareggio di bilancio entro la fine del corrente anno), è stato attuato un processo di riorganizzazione dell'azienda, accompagnato dall'accertamento dell'effettivo fabbisogno del personale, arrivando, se necessario, ad un ridimensionamento degli organici, salvaguardando naturalmente la continuità e la qualità dei servizi resi.

Ciò premesso, il medesimo Ente ha significato che la riduzione della consistenza numerica del personale applicato presso la filiale di Rieti non ha più consentito l'apertura giornaliera di agenzie postali in cui risultava applicata una sola unità (61 agenzie sulle 113 dell'ambito territoriale della suddetta filiale) e, tra queste, l'agenzia di Nespolo e quella di Micigliano, centri abitati con 238 e 149 abitanti rispettivamente.

Stante la situazione sopra descritta, pertanto, il ripetuto Ente ha comunicato che, allo stato, non appare possibile adottare una diversa applicazione del personale a meno di penalizzare realtà operative che registrano una maggiore richiesta di servizi da parte dell'utenza.

La filiale di Rieti - ha concluso l'Ente - ha, comunque, allo studio un nuovo assetto organizzativo da attuare presso le agenzie della provincia basato su sistemi operativi diversificati, allo scopo di utilizzare al meglio i dipendenti disponibili che, nel caso concreto degli uffici postali di Nespolo e Micigliano, potrebbe consistere nell'adozione del *part-time* o dell'operatore unico.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MACCANICO

(8 ottobre 1996)

---

BARRILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che i porti della provincia di Agrigento, Sciacca, Porto Empe-

docle e Lampedusa, necessitano di interventi urgenti di manutenzione, in modo particolare di opere di escavazione dei fondali, sistemazione dei parabordi e per Porto Empedocle della demolizione di alcuni silos;

considerato che la realizzazione di tali lavori è indispensabile al fine dello svolgimento del traffico marittimo e costituisce possibilità di incremento dell'attività commerciale;

considerato, altresì, che presso gli uffici del Genio civile per le opere marittime di Palermo giacciono le istanze relative a detti lavori di manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di concretizzare tali lavori nell'interesse dei porti e delle marinerie agrigentine.

(4-01237)

(17 luglio 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, confermando che i porti in questione necessitano tutti di interventi infrastrutturali di manutenzione, si precisa che solo il porto di Porto Empedocle è classificato fra quelli nazionali e, quindi, di competenza di questo Dicastero, essendo, gli altri, di competenza regionale (porto di Sciacca) e comunale (porti di Lampedusa e Linosa).

In particolare si comunica, relativamente al porto di Sciacca, che sono in corso due distinti interventi, il primo di ordinaria manutenzione e di pulizia delle infrastrutture portuali, pianali e banchine e delle opere d'arte, in corso di esecuzione a cura dell'Ufficio del Genio civile alle opere marittime di Palermo su finanziamento dell'assessorato regionale ai lavori pubblici; l'altro, di risanamento urbanistico alla radice del molo di levante e di pavimentazione ed accesso al porto per un importo di 1.500 milioni, è in corso di appalto.

L'assessorato summenzionato ha provveduto recentemente per l'attracco di Scalo Vecchio nell'isola di Linosa, approvando, finanziando ed appaltando i lavori di consolidamento del costo di lire 1.500.000.000.

Per quanto concerne il porto di Lampedusa gli interventi sono stati effettuati dal comune, su finanziamento diretto della regione.

Relativamente al porto di Porto Empedocle, i lavori di demolizione dei silos, finanziati con decreto ministeriale n. 3073 del 29 settembre 1995, sono stati consegnati all'impresa che sta provvedendo alla loro esecuzione, mentre quelli relativi alla sistemazione dei parabordi, finanziati sempre da questo Ministero con decreto n. 441, sono di imminente appalto.

In merito al completamento dell'escavazione dei fondali (inseriti nel programma di finanziamento 1995), si comunica che la relativa perizia è stata approvata dall'Ufficio del Genio civile alle opere marittime di Palermo in data 23 novembre 1994, protocollo n. 11624, per un importo complessivo di 1.700 milioni e che il progetto relativo è al vaglio dello stesso Ufficio per essere modificato alla luce dei «considerata» formulati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel voto n. 412 del 22 novembre 1995. Al riguardo il Genio civile ha già avviato la richiesta al Ministero dell'ambiente per lo sversamento

a mare del materiale di risulta ed al momento sta apportando le modifiche al progetto, come da voto n. 412/95.

Si informa l'onorevole interrogante che per il porto in questione sono previsti entro il prossimo anno ulteriori interventi manutentori, i cui progetti sono in via di definizione.

*Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*

DI PIETRO

(8 ottobre 1996)

---

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sulla base di un accordo firmato nel 1994 tra le Officine manutenzioni rotabili (OMR)-Ferrovie dello Stato di Taranto e le organizzazioni sindacali si stabilì che la società Ferrovie dello Stato avrebbe emanato un concorso per la copertura di 10 posti di operatore della manutenzione presso le OMR di Taranto mediante corsi di formazione lavoro autorizzati dalla regione Puglia;

che nel maggio 1995 il bando fu emanato e furono raccolte 4500 domande di partecipazione;

che per circa un anno l'ufficio territoriale manutenzione corrente rotabili Ferrovie dello Stato di Bari ha sospeso l'iter concorsuale;

che finalmente il predetto concorso si è bloccato presso la direzione dell'area strategica affari trazione e manutenzione rotabili Ferrovie dello Stato di Firenze;

che le OMR di Taranto lavorano con venti unità in meno rispetto all'organico e con un conseguente massiccio ricorso allo straordinario,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per sbloccare definitivamente il concorso di cui sopra.

(4-00485)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In data 25 settembre 1995 l'ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari della società Ferrovie dello Stato ha pubblicato un bando per la stipula di 19 contratti di formazione e lavoro per operatori della manutenzione, alcuni dei quali destinati all'Officina manutenzione rotabili di Taranto ed all'Officina manutenzione veicoli di Lecce.

Pur essendo state approntate le graduatorie per l'ammissione alle prove di selezione tali contratti non sono stati attivati in attesa del completamento del confronto fra le Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali nazionali in merito alla verifica dei carichi di lavoro, dei piani di produttività e, di conseguenza, delle esigenze di personale.

Successivamente è stato raggiunto un accordo che, tra l'altro, assegna al territorio dell'ex compartimento di Bari una prima *tranche* di 15 assunzioni mediante contratto di formazione e lavoro, da ripartire tra l'ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari (alle cui dipendenze sono anche l'Officina manutenzione rotabili di Taranto e l'Officina

manutenzione veicoli di Lecce) e le Officine grandi riparazioni di Foggia e Melfi.

Sono inoltre state assegnate ulteriori 20 unità mediante trasferimenti di dipendenti in servizio nelle sedi del Nord.

Per la ripartizione delle complessive 35 unità di personale tra le strutture sopra citate in data 26 giugno 1996 è stato aperto un confronto, non ancora concluso, tra le Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali regionali di Puglia e Basilicata.

Non appena raggiunto l'accordo, l'ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari provvederà a ripartire gli apporti di personale (assunzioni e trasferimenti) tra i propri impianti e cioè fra le Officine manutenzione rotabili di Taranto e Foggia, le Officine manutenzione veicoli di Bari e Lecce e l'Officina manutenzione locomotive di Bari.

Completato tale *iter* sarà quindi disposto il trasferimento del personale proveniente dagli impianti del Nord e verranno ultimate le procedure per la stipula dei contratti di formazione e lavoro.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*  
BURLANDO

(3 ottobre 1996)

---

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che gli uffici provinciali della Motorizzazione civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

che il carico di lavoro in quegli uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte in tempi adeguati alle richieste degli utenti, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

che gli studi di consulenza automobilistica (agenzie di pratiche auto), regolati dalla legge n. 264 del 1991, presentano presso i suddetti uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli uffici della Motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, che protrebbe essere assegnato ad altre operazioni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di accelerare i tempi di modifica dell'articolo 247 del regolamento del codice della strada, in modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1985), il collegamento telematico tra gli studi di consulenza e gli uffici della Motorizzazione civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficace e tempestivo all'utente, senza gravare lo Stato di oneri aggiuntivi;

se non si ritenga di intervenire presso gli organi competenti al fine - in attesa della modifica all'articolo 247 di cui sopra - che gli uffici provinciali della Motorizzazione civile accettino le formalità da parte degli Studi di consulenza accompagnate da un supporto magnetico, dato che a parere dell'UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicitate in tal senso da parte degli operatori.

(4-00349)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In ordine alle proposte formulate dall'onorevole interrogante, volte ad accelerare i tempi per la consegna delle carte di circolazione da parte degli uffici provinciali della motorizzazione civile e trasporti in concessione, si osserva che sono circa 10 anni che gli studi di consulenza automobilistica sono autorizzati a presentare le formalità su supporto magnetico.

Inoltre, dal dicembre 1994 è stata avviata la procedura denominata «prenotamotorizzazione», che consente il collegamento telematico diretto tra gli studi di consulenza automobilistica ed il centro elaborazione dati della motorizzazione civile.

I collegamenti telematici attualmente attivati sono 1.600, pari ad un volume di 12.000 formalità giornaliere.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*

BURLANDO

(3 ottobre 1996)

---

DE CORATO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che un approfondito esame del «Libro dei quiz», elaborato dal Ministro dei trasporti per la prova di abilitazione alla guida, ha portato alla individuazione di vari casi in cui la valutazione «vero» o «falso», assegnata a determinati quiz, risulta essere in contrasto con le norme contenute nel codice della strada o con le disposizioni riportate nel regolamento di esecuzione e di attuazione del codice; sono stati inoltre riscontrati vari altri casi in cui i quiz risultano formulati in modo incompleto o impreciso, cosa che determina ambiguità e lascia spazio a giudizi soggettivi al momento della loro valutazione come «vero» o «falso» in relazione alle norme sopra citate;

che in merito alla tipologia e alla quantità dei quiz anomali in questione è possibile la seguente casistica:

quiz (o gruppi di quiz similari) ai quali viene assegnata in modo errato la relativa valutazione: 30 circa;

formulazioni di quiz (o gruppi di quiz similari) risultanti incomplete e tali da non essere proponibili: 30 circa;

formulazioni di quiz (o gruppi di quiz similari) che vanno migliorate al fine di una più oggettiva valutazione: 70 circa;

che si ritiene che l'insieme dei quiz anomali di cui sopra assuma una rilevanza particolare se si tiene presente, come è noto, che la funzione del libro in oggetto non si limita a quella di sussidio didattico nello svolgimento dei corsi di istruzione presso le autoscuole, ma costituisce uno strumento, in sede di esame, per la valutazione della conoscenza delle norme di circolazione stradale posseduta dai candidati agli esami di abilitazione alla guida di veicoli;

che il libro in questione fornisce infatti le domande di esame per una preliminare selezione dei predetti candidati nell'ambito del programma delle prove d'esame, stabilito dal Ministero dei trasporti ai sensi dell'articolo 123, comma 10, del codice della strada;

che d'altra parte il compromesso di imparare a memoria le valutazioni riportate nel «Libro dei quiz» per ciascuno dei circa 7.500 quiz in esso contenuti (cosa generalmente suggerita ai candidati agli esami di abilitazione alla guida dei veicoli stradali al fine di superare l'alea di esprimere valutazioni difformi da quelle indicate dal «Libro dei quiz») non solo risulta vessatorio ma oltretutto travisa la finalità dei quiz stessi;

che infatti legittimando e generalizzando tale modo di procedere si porrebbe in essere un tipo di test idoneo a vagliare la capacità mnemonica dei candidati agli esami più che a sondare il loro grado di conoscenza delle norme di circolazione stradale e di comportamento nella guida di veicoli;

che sulla base di quanto sin qui osservato si può ritenere che il «Libro dei quiz» in argomento non risponda, allo stato attuale, alle finalità per le quali è stato elaborato ed adottato dal Ministero dei trasporti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di eliminare le anomalie rilevate e promuovere le integrazioni e gli emendamenti da apportare alle formulazioni dei quiz risultanti troppo approssimate, disinvolve oppure errate.

(4-00181)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.

Il sistema a questionari utilizzato per effettuare la prova di teoria per il conseguimento della patente di guida è stato adottato in quanto consente di esaminare un elevato numero di candidati e di garantire, nel contempo, l'imparzialità e l'uniformità di trattamento.

Peraltro, poichè si è constatato che un discreto numero dei quesiti contenuti nei questionari d'esame possono suscitare dubbi interpretativi e perplessità nei candidati, si sta provvedendo alla revisione dei questionari stessi.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*

BURLANDO

(3 ottobre 1996)

DE CORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - In relazione alla grave situazione venutasi a determinare presso l'Ente poste - uffici postali milanesi;

visto:

che a causa di uno sciopero, iniziato il 20 ottobre 1995 in tutto il compartimento di Milano, del personale che viaggia sui treni, nei vagoni postali con pacchi valori e plichi voluminosi (messaggeri) si sarebbero accatastate tonnellate di posta pregiata in partenza da Milano;

che malgrado l'istituzione da parte della direzione regionale delle poste di un servizio alternativo su gomma lo scalo Farini è ormai al collasso;

che anche in altri due centri importanti di smistamento, centri meccanizzati di Roserio e di Peschiera Borromeo, la situazione è insostenibile;

che gli utenti pagano solo una reale situazione di disagio derivata da cattiva organizzazione dell'Ente e dallo stato di disagio in cui si trovano i lavoratori;

che sono ferme tonnellate di beni, che dovrebbero essere urgenti e assicurati almeno in relazione al costo del servizio;

che la data di consegna ai destinatari sta diventando quanto mai incerta;

che circa un quarto delle lettere che vengono messe nel modernissimo impianto automatico di riconoscimento degli indirizzi e dei codici di avviamento postale (denominato Sari) per uscirne con il codice di destinazione sono in realtà scartate e finiscono nei reparti delle operazioni manuali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere, idonei a definire una mediazione per sbloccare la grave situazione venutasi a determinare a Milano a causa del suddetto sciopero;

se, pur conoscendo il difficile funzionamento del Sari, il sistema automatico di riconoscimento degli indirizzi e dei codici di avviamento postale, sia valsa la pena di spendere miliardi per il suo acquisto;

come sia stato addestrato il personale addetto tenuto conto di ciò che sta accadendo al centro meccanizzato di Peschiera Borromeo.

(4-00209)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo non può che confermarsi quanto già fatto presente nel corso dello svolgimento in Aula della interrogazione 3-00995 presentata dal medesimo onorevole interrogante l'8 novembre 1995, avente analogo contenuto, ovvero che la filiale di Milano è stata, a suo tempo, interessata da una agitazione del personale per una serie di rivendicazioni, che, nel determinare un clima di conflittualità, hanno provocato alcuni disservizi tra i quali l'accumularsi di giacenze piuttosto notevoli nei grandi uffici di movimento (CMP).

Per arginare la suddetta situazione fu inviata una *task-force* costituita da specialisti dei servizi postali che hanno operato proficuamente tanto che la situazione stessa fu subito normalizzata.

Inoltre, furono tenute riunioni con le organizzazioni sindacali (nel mese di novembre 1995) con la presenza del direttore dell'area centrale personale e organizzazione per assicurare il raggiungimento di una intesa finalizzata, oltre che alla correttezza delle relazioni industriali, anche a mantenere la regolarità nello svolgimento del servizio, obiettivo che sembra essere stato raggiunto, tant'è che successivamente alla data indicata non si sono più verificate agitazioni del personale.

In merito all'impianto di lettura ottica degli indirizzi (denominato SARI) l'Ente poste italiane ha precisato che tale sistema risultava e risulta regolarmente funzionante, con percentuali di riconoscimento superiore al 90 per cento per le corrispondenze impostate da banche e grandi utenti in genere, poichè gli effetti postali spediti dagli stessi presentano tutte le caratteristiche richieste dall'impianto (normalizzazione degli involucri e degli indirizzi); detta percentuale risultava e risulta più bassa per le corrispondenze provenienti dalle cassette d'impostazione, stante la loro disomogeneità.

Il medesimo Ente, nel significare, infine, che la lavorazione degli scarti del SARI viene comunque effettuata sempre nel settore meccanizzato, da parte del personale applicato alle codifiche, e mai nel reparto preposto alle lavorazioni manuali, ha comunicato che tutto il personale applicato presso i centri di meccanizzazione postale - ed in particolare quello di Peschiera Borromeo - è stato addestrato alle specifiche mansioni da svolgere, frequentando i corsi professionali di abilitazione all'utilizzo degli impianti in questione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MACCANICO

(8 ottobre 1996)

---

FUSILLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -  
Premesso:

che gli aumenti dei contributi agricoli unificati e l'introduzione di notevoli appesantimenti burocratici in materia di collocamento agricolo (registro d'impresa, buste paga), originariamente disposti dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, e successivamente dal decreto-legge n. 416 del 2 ottobre 1995 e dal decreto-legge n. 40 del 1° febbraio 1996, lungi dal favorire gli obiettivi del riequilibrio della gestione previdenziale e del miglioramento del collocamento agricolo, hanno, invece, contribuito ad allargare l'area delle evasioni contributive ed a peggiorare la gestione del collocamento con gravi ripercussioni sull'occupazione;

che specialmente nelle regioni dell'obiettivo 1 di cui ai Regolamenti CEE n. 2081.93 e seguenti la forte presenza di coltivazioni mediterranee (olivo, vite, agrumi, tabacco, ortofrutta) richiede forti apporti di giornate lavorative;

che dette produzioni, specialmente negli ultimi anni, sono soggette a confrontarsi sul mercato con i prezzi stracciati dei prodotti provenienti dai paesi extracomunitari dell'area mediterranea, che si avvantaggiano all'origine di un forte «*dumping* sociale» (bassa remunerazione del lavoro e pressione previdenziale quasi nulla);

che già in parecchi rinnovi dei contratti integrativi provinciali per i lavoratori agricoli le parti sociali hanno accettato la logica dei cosiddetti «contratti di riallineamento», riconoscendo paghe di fatto inferiori a quelle contrattuali;

che il calcolo dei contributi agricoli unificati è ancora basato sul salario medio convenzionale;

che nei paesi della Comunità il costo complessivo della previdenza agricola è di gran lunga inferiore a quello italiano;

che dal 10 al 18 giugno 1996 scadono i termini per il pagamento dei contributi agricoli unificati relativi al quarto trimestre 1995, il cui costo ha subito un incremento del 40 per cento rispetto alle aliquote in vigore al 30 giugno dello scorso anno, così come previsto dalla legge n. 537 del 1993,

si chiede di conoscere i provvedimenti legislativi e amministrativi che il Governo intende assumere con l'urgenza che il caso richiede per ridurre il costo dei contributi agricoli unificati e per alleggerire la pressione burocratica in questo settore primario al fine di scongiurare che il malcontento che serpeggia tra i coltivatori faccia esplodere la «rabbia verde» che i presidenti confederali della Coldiretti, della Confagricoltura e della CIA hanno ricordato a conclusione della manifestazione unitaria di Napoli del 28 maggio scorso, per rasserenare un comparto molto importante per l'economia e per l'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno.

(4-00417)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Il documento parlamentare presentato dall'onorevole interrogante sottopone all'attenzione del Ministero la complessa tematica della contribuzione del comparto agricolo, sollecitando l'adozione di interventi normativi diretti alla ridefinizione degli aspetti previdenziali del settore in questione.

Al riguardo si fa presente, in via preliminare, che l'obiettivo di dare una nuova sistemazione previdenziale ai lavoratori del comparto agricolo è strettamente connesso con l'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 2, comma 24, della legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema pensionistico obbligatorio.

In proposito, si rende noto che la legge 8 agosto 1996, n. 417, ha differito i termini previsti per l'esercizio della delega al 30 aprile 1997, in vista delle difficoltà emerse nella fase di gestione della stessa e dell'esigenza di disporre di uno spazio temporale più ampio per la predisposizione dei relativi provvedimenti attuativi.

Sulle tematiche affrontate nel documento parlamentare è in corso un confronto, in sede ministeriale, con le organizzazioni di categoria, allo scopo di pervenire ad una completa ed attenta considerazione delle istanze delle parti interessate, nel rispetto, comunque, delle attuali compatibilità finanziarie.

In tale prospettiva si inserisce la disposizione recata dall'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 405, che ha differito i termini relativi al versamento dei contributi agricoli unificati per la manodopera impiegata nel quarto trimestre 1995 e nel primo

trimestre 1996 rispettivamente al 10 ottobre 1996 ed al 15 novembre 1996.

Con riferimento, poi, agli incrementi contributivi previsti dalla legge n. 537 del 1993 per i datori di lavoro agricolo operanti nelle zone montane e nelle zone svantaggiate, si fa presente che la questione costituisce, al momento, oggetto di approfondimento tra le parti sociali in sede ministeriale.

Ciò nel quadro del programmato prossimo intervento di razionalizzazione dell'articolato sistema di previdenza dei lavoratori del settore agricolo.

Per quanto riguarda, infine, l'equiparazione delle aliquote contributive italiane a quelle europee, auspicata dall'onorevole interrogante nel documento parlamentare, si osserva, in via preliminare, che i contributi previdenziali risultano superiori alla media europea solo sul piano nominale. Occorre, infatti, ricordare che il livello contributivo preso in considerazione non tiene conto delle varie agevolazioni in materia di fiscalizzazione di cui godono le zone montane (20 per cento), le zone svantaggiate (30 per cento) e le zone fiscalizzate del Mezzogiorno (60 per cento), rispetto al livello nominale.

Anche quest'ultima problematica è materia di confronto tra le parti sociali presso il Ministero.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
TREU

(2 ottobre 1996)

---

GERMANÀ. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che su iniziativa di alcuni cittadini italiani come gruppo associativo siculo-australiano circa duecento imprese italiane hanno richiesto ed ottenuto, una volta accertata la regolarità delle domande, l'iscrizione presso la camera di commercio ed industria in Melbourne;

che conseguentemente all'iscrizione le suddette imprese avrebbero dovuto avere il diritto di poter partecipare alle elezioni degli organi direttivi della camera di commercio ma alla data fissata per l'elezione i nuovi iscritti sono stati espulsi senza alcuna chiara motivazione;

che a seguito di tale comportamento, in segno di protesta, veniva ritirata la lista contrapposta e si verificavano numerose dimissioni dalla stessa camera di commercio; ciò nonostante i componenti del consiglio uscente continuavano nel loro assurdo comportamento, malgrado le violente prese di posizione del console generale d'Italia per il Vittoria e la Tasmania, presente alla seduta; una settimana dopo, in assenza di altri candidati, si rinominava, all'unanimità, il consiglio, e ciò malgrado le defezioni che avevano praticamente posto le premesse per una autoelezione del consiglio stesso, peraltro incompleto rispetto a quanto previsto in statuto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti surriportati;

quale valutazione diano dell'accaduto;

se non ritengano necessario appurare quali siano stati i reali motivi che hanno portato all'espulsione dall'elezione degli organi direttivi della camera di commercio di molti nuovi iscritti;

quali misure intendano adottare nei confronti della suddetta camera di commercio che ha dimostrato di non essere in grado di svolgere pienamente i suoi compiti istituzionali;

se non ritengano opportuno rivedere l'erogazione del contributo annuo di circa un miliardo di lire da parte dello Stato italiano considerati la situazione economica nazionale e lo scarso ritorno di benefici per le aziende italiane;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli organi diplomatici che pur avendo il controllo per quanto attiene il riconoscimento ed il mantenimento della camera di commercio di Melbourne non hanno evidentemente notiziato sul verificarsi di tali gravissimi fatti che tanto hanno danneggiato l'immagine dello Stato italiano anche agli occhi dei cittadini e dei governanti australiani.

(4-00545)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - In relazione a quanto richiesto con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si forniscono di seguito gli elementi in possesso di questo Ministero.

La camera di commercio italiana di Melbourne è, come tutte le istituzioni similari operanti nel mondo, un'associazione volontaria di imprenditori, costituita localmente e retta da uno statuto elaborato dagli iscritti. Nei rapporti all'interno dell'istituzione e verso l'esterno la camera è regolata dal diritto locale. In relazione all'interesse pubblico connesso all'attività svolta da tale istituzione essa è stata legalmente riconosciuta da codesto Ministero che contribuisce conseguentemente al suo finanziamento.

Le competenti rappresentanze diplomatiche e consolari hanno prontamente e dettagliatamente informato il Ministero degli affari esteri sulla vicenda relativa alla camera di commercio italiana di Melbourne. Gli elementi così acquisiti sono stati portati tempestivamente all'attenzione di codesta amministrazione.

Da quanto riferito dalle nostre rappresentanze è apparso che l'improvviso afflusso di domande di adesione alla camera - anche da parte di piccole imprese italiane delle quali era sembrato quanto meno dubbio l'interesse ad aderire al sodalizio - sia stato considerato dagli organi direttivi come non finalizzato ad usufruire dei servizi della camera ma esclusivamente a partecipare per delega all'elezione dei suoi organi direttivi. La camera di commercio ha conseguentemente deciso di rifiutare le adesioni inizialmente accettate.

Sul piano funzionale, quella di Melbourne è considerata tra le camere di commercio italiane all'estero più efficienti. Tale positivo giudizio è emerso anche nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti di codesto Ministero, del Ministero degli affari esteri nonché il presidente ed il segretario generale della Assocamerestero.

In tale occasione sono stati pienamente avallati l'operato e le iniziative assunte dal Ministero degli affari esteri e dalla rete diplomatico-consolare, il cui pronto intervento e le cui puntuali segnalazioni hanno consentito di approfondire i termini del problema e di operare al fine di superare le contrapposizioni verificatesi all'interno del sodalizio.

A seguito dei ripetuti tentativi di mediazione esperiti dalle nostre rappresentanze, si è tenuto un incontro tra le parti interessate, il 19 luglio 1996, nel corso del quale l'attuale dirigenza camerale ha avanzato le seguenti proposte:

a) presentazione ad un'assemblea straordinaria dei soci di un nuovo statuto che meglio regolamenti le vicende camerale (in pratica viene suggerita l'adozione dello statuto della camera di commercio di Sydney);

b) riesame della posizione dei soci che avevano presentato domanda di adesione in concomitanza del rinnovo degli organi direttivi del sodalizio;

c) convocazione di un'assemblea straordinaria, estesa a tutti i soci, per eleggere il nuovo consiglio camerale. L'attuale consiglio potrebbe curare nell'*interim* la normale amministrazione astenendosi da azioni di gestione straordinaria.

Da parte del gruppo di soci dissidenti è stata ribadita la pregiudiziale del ritorno alla situazione antecedente all'espulsione dei 300 soci che si erano iscritti in concomitanza con le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali e solo successivamente di passare alla fase della composizione del consiglio con la preparazione di liste concordate tra le parti da sottoporre ad una assemblea generale straordinaria, nonché alla riforma dello statuto camerale.

Nel corso di una successiva riunione straordinaria del consiglio, tenutasi il 24 luglio, sono state esaminate ed accettate 240 domande di soci che erano stati precedentemente espulsi, mentre per 38 domande venivano richieste precisazioni circa l'attività degli istanti. È stata altresì prevista la presentazione del nuovo statuto ad una assemblea generale straordinaria dei soci da indire entro la seconda metà di ottobre 1996 ed alla quale avranno accesso anche i succitati soci riammessi.

Anche se le posizioni dei due gruppi appaiono ancora distanti, la ripresa del dialogo lascia intravedere la possibilità di una composizione della vertenza che dovrà peraltro essere formalizzata nel corso della prima riunione dell'assemblea straordinaria, prevista, come accennato, per la seconda metà di ottobre.

Solo alla luce di un accertato superamento dell'attuale situazione e del ripristino della legalità per quanto concerne le procedure per il rinnovo degli organi direttivi camerale, di cui la nostra ambasciata dovrà dare atto, il Ministero del commercio con l'estero darà corso all'erogazione del contributo finanziario previsto per l'esercizio in corso in favore della camera di commercio di Melbourne attualmente congelato.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

TOIA

(2 ottobre 1996)

GIOVANELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in base al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 27 aprile 1993 è stato consentito il rilascio di autorizzazioni, senza vincoli e limiti, a quelle imprese di autotrasporto risultanti operanti e titolari di autorizzazioni speciali, precedentemente alla nuova disciplina della materia prevista dal decreto ministeriale n. 1244, del 18 novembre 1982, che non abbiano ottemperato all'obbligo, previsto dal decreto ministeriale 28 febbraio 1983, n. 574, della presentazione, entro il termine del 12 settembre 1983, della domanda per la conversione delle suddette autorizzazioni;

che tale disposizione ha consentito il recupero di situazioni che altrimenti avrebbero comportato la cessazione dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore, in ragione di una inadempienza di carattere procedurale, tuttavia a condizione che permanessero le condizioni sostanziali per la prosecuzione dell'attività in questione;

che in tale circostanza, tuttavia, non è stato considerato il caso del trasferimento a seguito di cessione del mezzo o dell'impresa, prassi assai diffusa nel settore, della titolarità dell'autorizzazione. In tale circostanza infatti, essendo mutato il soggetto titolare dell'autorizzazione, questi si è venuto a trovare nella situazione di non poter usufruire di tale opportunità, non risultando autorizzato a presentare la domanda prevista dal comma 1 dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale 27 aprile 1993;

che si è venuta quindi a determinare una situazione di sostanziale disparità di trattamento dei medesimi titoli a seconda dell'identità dell'intestatario. A tal riguardo, nella seduta del 2 aprile 1995, il Comitato centrale per l'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto terzi, di cui all'articolo 3 della legge 6 giugno 1974, n. 298, ha affrontato tale questione, ravvisando l'opportunità di suggerire al Ministro dei trasporti l'emanazione di un decreto ministeriale che integri le disposizioni del 1993, prevedendo e disciplinando anche i casi determinatisi a seguito di cessione di autorizzazioni speciali;

che la mancata emanazione di tali norme integrative comporta, allo scadere della validità delle autorizzazioni speciali, l'impossibilità di continuare ad utilizzare i mezzi cui era rilasciata l'autorizzazione, con evidenti e gravi effetti sull'operatività delle imprese interessate, che nel caso delle aziende monoveicolari si esplica nel totale blocco di ogni forma di attività con conseguente chiusura dell'impresa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda porre fine ad una situazione - quella descritta finora - forse circoscritta ma sicuramente ingiusta e ingiustificata, tanto più che una disposizione in tal senso sembra sia allo studio della direzione della motorizzazione civile.

(4-00260)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - In ordine all'opportunità di integrare le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 27 aprile 1993, per consentire agli au-

totrasportatori la sanatoria e la conversione di autorizzazioni speciali rilasciate prima del 1982, si fa presente che presso gli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si sta elaborando apposito decreto la cui emanazione è stata formalmente richiesta dal comitato centrale dell'albo.

Nel corso della predisposizione di tale decreto si sono, peraltro, evidenziate talune problematiche inerenti la possibilità di rilasciare la concessione di sanatoria alle sole imprese che allo stato attuale abbiano conservato materialmente il veicolo sul quale insisteva l'autorizzazione speciale, la data dalla quale deve essere in disponibilità il veicolo autorizzato e circa l'esito delle molte autorizzazioni già revocate.

Gli approfondimenti sulle varie questioni sono attualmente in corso.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*

BURLANDO

(3 ottobre 1996)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*  
Premesso:

che da molti anni nel comune di Grottaferrata (Roma) in via Campi d'Annibale ed all'altezza del numero civico 26 si verificano ripetutamente incidenti stradali dovuti all'eccesso di velocità degli automobilisti che ivi transitano;

che nel 1988, a seguito di un investimento, su tale percorso perdeva la vita una anziana signora, Fernanda Rusca;

che in questi ultimi anni si è verificato un consistente aumento di episodi di pirateria stradale, più volte denunciato alle autorità locali da parte di cittadini ivi residenti senza purtroppo ottenere significativi risultati;

che ultimamente, a seguito di un nuovo episodio, fortunatamente non tragico, gli stessi abitanti della zona hanno denunciato la situazione alla direzione ANAS della provincia di Roma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente procedere alla verifica dell'esistenza di precedenti segnalazioni ufficiali sul caso nonchè accertare eventuali responsabilità per omissione di interventi di natura tecnico-operativa;

se non si ritenga altresì necessario dare immediate disposizioni agli organi competenti affinché si provveda con estrema urgenza a dotare tale strada di idonea segnalazione, anche di tipo automatico, per scoraggiare e punire gli abusi da parte di automobilisti indisciplinati.

(4-00420)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. – L'Ente nazionale per le strade con nota n. 888 del 5 settembre 1996 ha comunicato che la via Campi di Annibale (tratto di collegamento fra i comuni di Grottaferrata – chilometro 2+800 e Rocca di

Papa - chilometro 7+100) corrisponde alla strada statale n. 218 «di Rocca di Papa».

Il tracciato stradale si snoda, con alcune curve e controcurve, tra Rocca di Papa e Grottaferrata ed è fiancheggiato da numerose abitazioni di vecchia costruzione situate lungo la banchina stradale: pertanto le manovre di uscita e entrata dalle dette abitazioni risultano difficoltose a causa della scarsa visibilità.

La carreggiata è del tipo a due corsie di marcia. La segnaletica verticale è completa dei prescritti segnali di pericolo ed il limite di velocità è fissato a 60 chilometri orari.

A seguito di un recente sopralluogo in zona, effettuato dal compartimento ANAS di Roma e dal comando dei carabinieri di Grottaferrata, sono stati concordati interventi per rafforzare la segnaletica. In particolare è stata prevista la ripetizione dei segnali di limite di velocità e la installazione dei «rallentatori ottici» di velocità previsti dall'articolo 179 del regolamento di esecuzione ed attuazione del codice della strada.

Il citato comando dei carabinieri effettuerà periodici controlli di velocità mediante specifici apparecchi di rilevamento elettronico.

*Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*  
DI PIETRO

(8 ottobre 1996)

---

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sono stati quasi completamente ultimati i lavori già finanziati per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto e che in data 13 marzo 1996 la società concessionaria BATA '91 ha adottato ufficialmente l'atto di riduzione del personale ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, avviando il procedimento di licenziamento dei 56 lavoratori impegnati nel cantiere di Castellaneta;

che dal 25 marzo 1996, data in cui è stato sottoscritto il contratto di programma da parte del Ministro dei trasporti e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, che prevede il completamento del raddoppio della linea ferroviaria nei prossimi quattro anni per un complessivo ulteriore investimento di 328 miliardi, nessun altro atto che consenta il completamento dell'opera risulta finora adottato, evidenziando, qualora ce ne fosse stato bisogno, quali siano ancora i tempi per l'esecuzione di opere pubbliche così importanti e strategiche per lo sviluppo di zone e di apparati produttivi marginali e periferici del nostro paese;

che nel frattempo notevolissimi sono stati i costi sociali ed ambientali già sopportati nel territorio dei comuni della zona occidentale della provincia di Taranto, dove è cambiato lo stesso paesaggio rurale a causa di movimenti di terra per milioni di metri cubi e della costruzione di numerosi ponti e gallerie;

che in particolare per i comuni di Castellaneta e Palagianello, i cui centri abitati sono tagliati in due dall'attuale sede della linea ferroviaria e da passaggi a livello quasi sempre chiusi, che condizionano pe-

santemente orari di lavoro e ritmi di vita quotidiana delle popolazioni, la situazione si sta facendo più preoccupante, al punto di far cominciare a temere problemi anche di ordine pubblico;

che nel frattempo altri 56 lavoratori vanno ad infittire il già altissimo numero di cittadini precocemente espulsi dall'apparato produttivo jonico, che continua a vivere momenti di declino oltre che una situazione di profondo isolamento;

considerato:

che in data 7 maggio 1996 una delegazione di parlamentari, di rappresentanti sindacali, di amministratori locali e di lavoratori è stata ricevuta da rappresentanti del Ministero dei trasporti e della navigazione e delle Ferrovie dello Stato e che in quella occasione i funzionari delle Ferrovie dello Stato hanno anticipato gli orientamenti della loro amministrazione, che intenderebbe affidare i lavori di completamento della linea ferroviaria mediante nuova gara d'appalto, garantendo che la ripresa dei lavori potrebbe avvenire entro un anno;

che gli stessi funzionari hanno asserito che non è possibile procedere ad altro tipo più celere di affidamento dei lavori perchè il contratto non lo consentirebbe e che la proroga della concessione all'attuale concessionaria farebbe guadagnare appena qualche mese;

verificato:

che dall'esame degli atti emerge una situazione completamente diversa da quella rappresentata dai funzionari delle Ferrovie dello Stato, che avrebbero potuto, comunque, anticipare le procedure per l'eventuale nuovo bando di gara, per evitare il blocco dei lavori;

che in particolare c'è stato già almeno un altro affidamento di lavori alla ditta concessionaria BATA '91, relativi al terzo atto integrativo al primo atto modificativo della convenzione 12/1984, riguardanti, tra l'altro, la costruzione del ponte ad arco per superare la gravina di Castellaneta, inaugurato nel settembre del 1995 dal Presidente del Consiglio dei ministri, come si rileva dalla risposta scritta datata 21 dicembre 1993 del Ministro dei trasporti *pro tempore* in risposta alla interrogazione n. 4-02600 dell'interrogante, presentata in data 4 marzo 1993;

che le possibilità e modalità di affidamento da parte delle Ferrovie dello Stato al raggruppamento concessionario di ulteriori prestazioni in relazione al raddoppio e potenziamento della linea ferroviaria Bari-Taranto sono ampiamente previste nella convenzione n. 12/1984 e nel successivo atto modificativo n. 31 del 1991;

che, in particolare, nell'articolo 13 della convenzione si stabilisce che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, pur diventando proprietaria dei progetti redatti dalla concessionaria, potrà utilizzarli solo «al di fuori dell'oggetto della presente concessione», per cui gli ottimistici tempi previsti per l'affidamento dei lavori a seguito di una nuova gara diventano proibitivi per la sola progettazione;

che la commissione istituita all'interno delle Ferrovie dello Stato con lo scopo di esprimere un parere sul proseguimento delle trattative nell'ambito delle concessioni di prestazioni integrate ha dato parere positivo;

che ogni altro indugio nell'affidamento dei lavori rende reale il rischio previsto nell'articolo 5 della decisione della Commissione della Comunità Europea del 16 dicembre 1994 relativa alla concessione di un

contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per un programma operativo di trasporti-ferrovie, e cioè la sospensione dei pagamenti dei contributi comunitari, qualora si verifichi che entro il 30 giugno 1996 le risorse nazionali non rappresentino almeno il 33 per cento del programma ordinario delle Ferrovie dello Stato per il periodo 1994-1996;

che i tempi per una nuova progettazione a gara internazionale non possono essere obiettivamente compressi al di sotto di due anni e mezzo, mentre nel caso di rinegoziazione con l'attuale concessionaria dei nuovi lavori, la cui progettazione esecutiva è già stata affidata alla BATA '91 ed è stata già predisposta, si occorrerebbero, sulla base dei precedenti già verificatisi, un massimo di quattro mesi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed indifferibile intraprendere idonee iniziative nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per sollecitare una rapida definizione della questione, nel rispetto sia delle norme vigenti, che delle giuste richieste che vengono da istituzioni, come il prefetto e diversi enti locali, dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori, da un sistema produttivo che chiede la rottura del suo isolamento e dalle popolazioni dei comuni di Castellaneta e Palagianello, pesantemente danneggiate dall'attuale sede della linea ferroviaria e dai relativi passaggi a livello.

(4-00291)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - In relazione al completamento del raddoppio della linea Bari-Taranto con i tratti Acquaviva-Gioia del Colle, Palagianello-Bellavista ed il tratto da completare Bari Sant'Andrea-Bitetto, si precisa che tale intervento è compreso tra quelli che la società Ferrovie dello Stato spa intende realizzare con le risorse finanziarie messe a disposizione dalle leggi finanziarie 1994 e 1995, come stabilito dal vigente contratto di programma.

I lavori di raddoppio già finanziati dal contratto di programma 1993-1995 (tratti Bitetto-Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello) sono in via di ultimazione.

Inoltre, nel quadro degli interventi che le Ferrovie dello Stato prevedono di avviare entro i termini strettamente necessari per definire le questioni preordinate all'affidamento dei lavori sono comprese anche le opere atte a risolvere i problemi ambientali dei comuni interessati.

Le tematiche riferentesi ai rapporti contrattuali in essere col concessionario sono oggetto di attento esame da parte della commissione che opportunamente è stata istituita per le questioni connesse con le concessioni di prestazioni integrate in essere, fra le quali è compresa quella per il raddoppio della linea Bari-Taranto.

Quanto alla paventata perdita dei finanziamenti CEE, si rappresenta che detto pericolo non sussiste riferendosi il finanziamento stesso alle fasi in parte già completate e per la rimanente parte ultimabili entro il corrente anno.

Per quanto concerne le disposizioni contenute nell'articolo 5 della decisione della Commissione europea del 16 dicembre 1994 (concessio-

ne di finanziamento in ambito FESR) si precisa che l'obbligo alla riserva del 33 per cento delle risorse nazionali per investimenti nelle regioni dell'obiettivo 1 riguarda l'intero programma di investimenti delle Ferrovie dello Stato, di cui il completamento del raddoppio Bari-Taranto fa parte.

Le Ferrovie dello Stato hanno, tuttavia, già provveduto a dare assicurazione alla Commissione dell'Unione europea in merito al rispetto della predetta clausola.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*

BURLANDO

(3 ottobre 1996)

---

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'accordo sottoscritto il 4 febbraio 1993 fra la direzione Philips di Alpignano (Torino) e le organizzazioni sindacali, al fine di poter procedere alla ristrutturazione dell'azienda garantendo l'occupazione o il prepensionamento per tutti i 430 lavoratori allora dipendenti, è praticamente saltato;

che l'assenza di una trasparente linea di informazione ha di fatto consentito all'azienda di procedere ad un lento ma progressivo smantellamento dei reparti senza rispettare gli accordi sottoscritti, il che ha creato tra i lavoratori un forte clima di tensione e di incertezza. Ricordiamo al Ministro che il comune di Alpignano, collocato nella zona ovest di Torino già duramente colpita dalla crisi occupazionale, pur di salvare i posti di lavoro aveva sottoscritto un protocollo di intesa in base al quale l'azienda otteneva modifiche al PPA e la formazione di un PEC sull'intera area industriale;

che le garanzie per i lavoratori erano: mantenimento del posto di lavoro, dello stesso stipendio, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali ed il controllo da parte della ADC (la società che ha gestito la reindustrializzazione) sulla solidità e la quantità produttiva delle aziende insediate nell'Industrial Park;

che i controlli da parte della ADC non sono mai avvenuti e adesso centinaia di lavoratori si ritrovano senza lavoro;

che un simile comportamento da parte della Philips è inspiegabile,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario intervenire, nei limiti delle competenze, nei confronti di questa multinazionale per cercare di trovare una soluzione.

(4-00069)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - In merito allo stato di attuazione dell'accordo citato nell'interrogazione parlamentare sono stati richiesti elementi informativi agli uffici periferici del Ministero.

Il quadro conoscitivo acquisito evidenzia quanto segue.

A seguito di accordo sindacale stipulato in data 4 febbraio 1993 tra la Philips Lighting srl assistita dall'Unione industriale di Torino e la rappresentanza sindacale aziendale con l'assistenza di FILCEA-CGIL e FLE-RICA-CISL, le parti hanno convenuto di «sperimentare iniziative volte a favorire l'insediamento nell'area attualmente occupata e in quella industriale adiacente, di proprietà Philips, di altre aziende che prevedano la graduale ricollocazione delle maestranze».

Ciò in conseguenza della decisione manifestata dall'azienda di cessare l'attività produttiva nel reparto componenti e servizi collegati entro il dicembre 1993 e nel reparto lampade *standard* e servizi collegati entro il dicembre 1994.

L'agenzia per l'impiego del Piemonte ha riferito che, dalla primavera del 1993, si sono realizzati i primi nuovi insediamenti.

La Philips ha concesso alle nuove imprese aree e locali in affitto gratuito per due anni ed ha favorito l'assunzione di maestranze attraverso incentivi in fase di insediamento.

Il ricorso a pensionamenti, mobilità lunga e dimissioni incentivate ha consentito di restringere il numero dei lavoratori interessati al passaggio diretto in nuove aziende.

L'operazione si è protratta per il triennio 1993-1995.

Durante l'arco temporale indicato si sono svolte, presso l'Unione industriale di Torino, periodiche sessioni di informazione alle organizzazioni sindacali sull'evoluzione della situazione.

In particolare, dai dati forniti dall'organo periferico emerge che, attualmente, nell'area operano cinque aziende che hanno assorbito i lavoratori della Philips.

Un contingente rilevante di personale è passato alla Alpignano Lamps (società al 100 per cento Philips), ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, a seguito del conferimento di ramo di azienda della Philips Lighting alla citata società.

Altri lavoratori sono confluiti presso le restanti quattro imprese insediate nell'ex stabilimento Philips. Una di queste aziende attraversa una fase di difficoltà fronteggiata col ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TREU

(2 ottobre 1996)

---

MANZI, MARCHETTI, CAPONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la riforma pensionistica con il previsto taglio della spesa di ben 10.000 miliardi all'anno non ha risolto i problemi dell'INPS e che a questo punto non si capisce perchè non si prevedono obiettivi e scadenze precisi per il recupero dell'evasione contributiva che, stante le dichiarazioni del direttore generale dell'INPS, supera i 40.000 miliardi all'anno e coinvolge il 65 per cento delle aziende,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno affrontare questo problema iniziando con il prendere atto che le dota-

zioni aziendali degli ispettorati del lavoro sono ridicole, se è vero che a Firenze vi sarebbero solo due ispettori per controllare migliaia di aziende dell'area tessile pratese e che la stessa situazione è presente in tutte le province del territorio nazionale.

Premesso inoltre che è evidente che assumere, per esempio, 5.000 ispettori potrebbe costare alla finanza pubblica 300 miliardi all'anno e che altrettanti ne servirebbero per dare agli ispettorati sedi e mezzi adeguati, ma che ciò potrebbe rappresentare per il paese il segnale che questo Governo vuole veramente combattere l'evasione e far capire a chi non vuol sentire che i contributi vanno versati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, proprio in un momento come questo in cui si richiede un grosso sacrificio ai lavoratori e ai pensionati, assumere alcuni provvedimenti capaci di incidere decisamente sull'evasione contributiva, come quello di adeguare gli organici degli ispettori del lavoro alle esigenze del servizio, onde garantire ispezioni più regolari nelle aziende e non limitarsi a quanto avviene oggi con sparute pattuglie di ispettori INPS costretti a dividersi tra lavoro d'ufficio e attività sul territorio.

(4-00063)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Il documento parlamentare in oggetto segnala l'inadeguatezza dell'organico della struttura ministeriale preposta alla vigilanza e sollecita l'adozione di iniziative che, nel breve termine, contribuiscano al potenziamento degli ispettorati del lavoro.

L'esigenza di assicurare una sempre più incisiva azione di vigilanza sul rispetto degli obblighi previsti dalla legislazione del lavoro è pienamente condivisa dall'amministrazione. Ciò anche alla luce dell'evoluzione del quadro normativo in materia di lavoro.

Si concorda, pertanto, con l'opinione espressa dall'onorevole interrogante circa l'opportunità del rafforzamento dell'organo ispettivo.

In ordine alle concrete misure da intraprendere per risolvere le carenze di organico, quali emergenti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 1996, inerente la «rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e funzionali del personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (*Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 2 luglio 1996), si ritiene che possa farsi ricorso agli strumenti previsti dalla legge: mobilità interna ed esterna e nuove assunzioni, ove autorizzate.

Si fa presente, inoltre, che dal completamento del processo di riorganizzazione del Ministero, che porterà all'unificazione degli uffici periferici, potrà derivare un uso più razionale delle risorse disponibili.

In tale prospettiva si inserisce una iniziativa che l'amministrazione sta mettendo a punto. Si fa riferimento ad un corso di addestramento, finalizzato all'acquisizione della qualifica ispettiva, riservato al personale di settimo livello, attualmente in servizio presso gli uffici del lavoro, da destinare ad attività ispettiva.

Si rende noto, infine, che di recente sono stati immessi in servizio e assegnati ad ispettorati del lavoro circa 20 funzionari appartenenti all'ottava qualifica, risultati idonei ad un corso-concorso di reclutamen-

to per Ministeri vari indetto dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TREU

(2 ottobre 1996)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
Premesso:

che il TG regionale della Basilicata delle ore 14 del 4 dicembre 1995 ha dedicato trenta secondi ad un convegno svoltosi a Policoro (Matera) su iniziativa del gruppo regionale di Rifondazione comunista, qualche giorno prima, ed un minuto e trenta secondi, addirittura senza immagini e solo vivo conduttore, alla notizia di un convegno del PPI tenutosi a Campomaggiore (Potenza); in particolare, nel secondo caso, a dispetto di ogni necessità anche tecnica di sintesi, è stata assicurata al contrario la solita ampia passerella politica con dichiarazioni di tutti gli intervenuti;

che nella stessa edizione del telegiornale, ed anche in quelli successivi della giornata, sono stati completamente ignorati due comunicati di esponenti del Polo di centro-destra: in particolare, una nota sulla sanità del consigliere regionale di AN, Salierno, che conteneva tra l'altro spunti di cronaca, ed una proposta del responsabile regionale di Forza Italia per la cultura e la formazione per rendere più funzionali i corsi professionali avviati dalla regione Basilicata; si precisa inoltre che il comunicato del consigliere regionale Salierno è stato inviato in rete dall'ANSA regionale lo stesso 4 dicembre, mentre la nota di Forza Italia è stata utilizzata dall'ANSA regionale, come dichiarazione del coordinatore regionale, il giorno successivo, ed anche in questo caso completamente ignorata;

che tali circostanze possono essere agevolmente verificate con il riscontro delle stesse registrazioni in possesso presso la RAI-TGR;

che allo stesso modo può essere verificato il diverso trattamento riservato a note diffuse da consiglieri regionali e da esponenti politici, a vario titolo, dei partiti del centro-sinistra presenti in Basilicata,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'oscuramento operato nei confronti di esponenti del Polo di centro-destra, in questa ed in molte altre occasioni, dalla redazione RAI della Basilicata sia coerente, ad avviso del Governo con il dovere di imparzialità che si esige necessariamente dall'informazione del servizio pubblico;

se non si ritenga opportuno che siano assunte iniziative al fine di evitare nel futuro siffatti comportamenti di grave prevaricazione e discriminazione.

(4-00970)

(4 luglio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della

RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato che nel TG regionale della Basilicata delle ore 14 sono stati dedicati circa 30 secondi a un convegno promosso da Rifondazione comunista a Policoro (Matera) sulla questione agraria e il Mezzogiorno e che è, altresì, andato in onda il segnalato servizio sul convegno del Partito popolare riguardante lo sviluppo delle aree interne del Potentino della durata di 48 secondi.

La direzione del TGR, che opera nell'autonomia propria delle testate giornalistiche, ha rilevato che in tali circostanze non può configurarsi l'ipotesi di una discriminazione politica o di una disparità di condizioni nei confronti del «Polo di centro-destra» nella Basilicata, come dimostrato nella serialità storica dei notiziari e anche dalla mancanza di contestazioni da parte del Garante nelle ultime due campagne elettorali.

La predetta direzione ha comunque assicurato di aver ribadito alla redazione regionale della Basilicata l'esigenza di un'informazione ancor più corretta e rigorosa nel rispetto delle diverse posizioni politiche.

La concessionaria ha inoltre comunicato che tra le numerose notizie ricevute o trasmesse dalle agenzie di stampa non risulta vi siano i comunicati riguardanti le iniziative di Alleanza nazionale e di Forza Italia, come indicato nell'interrogazione in esame, e che pertanto non si ravvisa alcuna intenzionale omissione da parte della medesima.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MACCANICO

(8 ottobre 1996)

---

NAPOLI Roberto, MINARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in data 18 giugno 1996 il «Sole 24 ore» a pagina 13 ha pubblicato una notizia dal titolo «Mezzogiorno, i giovani incontrano l'impresa: arriva in televisione il Mezzogiorno dei giovani»;

che imprese, opportunità, sogni divenuti fatti concreti sono raccontati in dieci puntate da «Giovani Sud», il programma realizzato per la RAI da Sandro Lai e da Antonio Duva, vice presidente della Commissione lavoro del Senato; il primo appuntamento è fissato su RAI Uno per questa notte alle ore 0,40 (venerdì la replica alle ore

9,10 su RAI Tre); fino al 20 agosto ogni martedì verrà presentato un particolare aspetto del rapporto giovani-impresa;

che l'emergenza lavoro in Italia, ma soprattutto nelle regioni del Sud, rappresenta la prima vera emergenza nazionale e che qualsiasi iniziativa che miri ad esaminare e proporre soluzioni, soprattutto per i giovani, deve essere accolta e sostenuta;

che la RAI è ente pubblico e pertanto deve programmare nel suo palinsesto iniziative culturali e sociali;

che il citato programma è certamente meritevole di attenzione, perchè propone, attraverso l'esame delle leggi per l'imprenditoria giovanile, occasioni di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non ritengano censurabile il comportamento della RAI che programma un servizio su argomenti così importanti alle ore 0,40 (*sic*), servizi realizzati anche con il concorso del senatore A. Duva, vice presidente della Commissione lavoro;

se si ritenga che l'*audience* di tale orario possa essere tale da giustificare il costo di un programma in dieci puntate, ma soprattutto se questo non possa essere interpretato come un chiaro segno di scarsa sensibilità verso i problemi del Mezzogiorno;

se non si ritenga opportuno che i dirigenti della RAI rivedano la programmazione di tali servizi.

(4-00674)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il programma televisivo «Giovane Sud» è stato realizzato da Videosapere a costi notevolmente contenuti. Le sue puntate sono state trasmesse il martedì alle ore 0,30 su Raiuno e replicate il venerdì alle ore 9,10 su Raitre.

La concessionaria ha riferito che i limiti degli orari assegnati a Videosapere, nell'ambito dei palinsesti delle reti televisive, non hanno purtroppo consentito una diversa collocazione, ma che la trasmissione è stata pubblicizzata al fine di far conoscere l'appuntamento all'utenza interessata all'argomento.

La RAI ha reso noto che, secondo le rilevazioni più recenti, l'ascolto delle fasce orarie in questione è tra il 7 e il 9 per cento dello *share* complessivo per lo spazio notturno di Raiuno e del 3,5 per cento per il mattino di Raitre.

La società concessionaria ha infine rilevato che da parte della medesima la considerazione riservata ai problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile è crescente e «Giovane Sud», programma di sicuro impegno, è uno dei momenti di questa doverosa attenzione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MACCANICO

(8 ottobre 1996)

---

PEDRIZZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 15 febbraio 1979 l'allora Cassa di risparmio di Roma erogava alla società «La Verde Umbria», con sede, in Roma, via Lungotevere dei Mellini, due mutui per complessive 506.400.000 lire per la costruzione di un fabbricato da adibire a civile abitazione sito nel comune di Corciano, via Settembrini, denominato lotto A.6;

che la concessione dei mutui era successiva al decreto ministeriale n. 464 del 19 febbraio 1978 con cui il Ministero dei lavori pubblici - provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Umbria comunicava la concessione di un contributo statale per 50 semestralità di ammortamento dei mutui, in base alla legge 1° novembre 1965, n. 1179, affinché agli eventuali acquirenti in possesso dei requisiti venisse riconosciuto il tasso agevolato sulla quota frazionata del mutuo, oggetto di acollo;

che la Banca di Roma, subentrata alla Cassa di risparmio, non avendo ricevuto, dall'epoca della comunicazione ministeriale, nonostante continui solleciti, nessun accredito di semestralità di ammortamento da parte dello Stato, ammontante a 19.783.744 lire annue, intende ora avvalersi degli articoli 12 e 12-*bis* della citata legge n. 1179 per esigere da ciascuno dei 36 assegnatari degli appartamenti l'importo di 33 semestralità, pari a 16 anni e 6 mesi;

che attualmente la Banca di Roma nel reclamare da coloro che occupano gli alloggi l'importo di 33 semestralità ( dai 30 ai 60 milioni per ciascuno secondo i tagli degli appartamenti) ecccepisce, a distanza di quasi 17 anni, che nei contratti di mutuo a suo tempo stipulati con il titolare della società «La Verde Umbria», in data 15 febbraio 1979, non esiste alcun riferimento alla legge 1° novembre 1965, n. 1179, così come nessun cenno risulta nei singoli atti notarili di compravendita;

che, a causa del lungo tempo trascorso, agli originari assegnatari sono subentrati altri per effetto di vendite e di locazioni ed in qualche caso, come quello dell'ingegner Ottavio Taddei, dirigente Enel, per il decesso della madre intestataria;

che l'Istituto mutuante fa altresì rilevare soltanto ora, dopo circa 17 anni, che la norma che imponeva l'occupazione personale degli alloggi da parte degli assegnatari per almeno 5 anni, vietando locazioni ed

alienazioni, non sarebbe stata da tutti osservata, facendo decadere le condizioni giustificative del contributo statale;

che l'omissione della citata clausola da parte della ditta costruttrice nei moduli di partecipazione, da parte del notaio nei contratti di assegnazione e da parte della Banca stessa nella richiesta di assenso all'accordo di mutuo, è stata la causa delle eventuali inadempienze;

che il provveditore alle opere pubbliche dell'Umbria, dopo un'inerzia durata tanti anni, ha giustificato la mancata concessione del contributo con l'incredibile asserzione di non aver ricevuto l'elenco degli assegnatari per avviare l'accertamento dei requisiti in loro possesso,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di accertare quali siano state le cause del ritardo:

di dare corso ad eventuali interventi atti ad evitare agli interessati ulteriori pregiudizi e danni economici, atteso che la Banca ha avanzato una penalizzante modifica del costo degli appartamenti.

(4-01369)

(24 luglio 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, sono state richieste informazioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia con lettera del 1° agosto 1996.

Tale provveditorato ha fornito le informazioni richieste con lettera del 12 agosto 1996, protocollo n. 5513, a disposizione dell'onorevole interrogante.

Al fine di accertare le cause del ritardo e di dar corso ad eventuali possibili interventi, nel senso avanzato con l'interrogazione cui si risponde, è stato in pari data da questo Ministero conferito alla direzione competente l'incarico di procedere ad una ispezione dando termine a 15 giorni per relazionare in ordine a quanto accertato.

*Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*

DI PIETRO

(8 ottobre 1996)

SERENA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere se non si intenda istituire una commissione ministeriale d'inchiesta al fine di far luce sul fallimento della «Federconsorzi», seppellita da 5.000 miliardi di debiti e accusata da più parti di allegra gestione dei bilanci per parecchie decine di miliardi di lire.

(4-01534)

(31 luglio 1996)

RISPOSTA. - Con decreto ministeriale n. 34644 del 12 ottobre 1994 il Ministero ha istituito una commissione di indagine con il compito di analizzare la situazione che ha condotto al commissariamento della Federconsorzi e sui comportamenti e sugli atti delle successive gestioni commissariali.

La suddetta commissione, nel giugno 1995, ha redatto una prima relazione concernente «problemi di struttura e di funzionamento della Federazione italiana dei consorzi agrari società cooperativa a responsabilità limitata e cause del dissesto» limitata all'esame degli avvenimenti che hanno portato al commissariamento della Fedit (17 maggio 1991).

Le ulteriori questioni - che pure sono indicate come obiettivi di indagine - connesse a fatti verificatisi successivamente alla sopra riportata data di commissariamento, relative all'individuazione di ragioni di responsabilità, costituiscono oggetto della seconda parte dell'attività istruttoria della commissione, attività espressamente autorizzata e che si trova ormai in fase conclusiva.

*Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*

PINTO

(4 ottobre 1996)

---

SPECCHIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che 250 famiglie residenti nelle zone di edilizia residenziale pubblica del comune di Fasano (Brindisi) versano in una grave situazione di disagio;

che, infatti, nonostante siano già stati versati gli oneri per l'urbanizzazione primaria e secondaria non sono stati avviati i necessari lavori;

che molte palazzine non sono servite da illuminazione e molte delle strade non sono asfaltate;

che i predetti lavori sono già stati approvati con una delibera della giunta comunale del 24 gennaio 1996 e il contratto con la ditta assegnataria dell'appalto è stato stipulato il 17 maggio 1996;

che, inoltre, a poche decine di metri dalle palazzine in questione è sorta una discarica abusiva,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per sbloccare questa assurda situazione permettendo ai cittadini assegnatari di abitare in una zona vivibile e civile.

(4-01405)

(24 luglio 1996)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto evidenziata, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 28 della legge-quadro in materia di urbanistica n. 1150 del 1942, la competenza relativa alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria è attribuita ai comuni che, nell'esercizio della stessa, godono di piena autonomia.

Pur tuttavia da parte di questa amministrazione saranno assunte le opportune iniziative interessando, rispettivamente, il commissario di Governo per quanto riguarda eventuali ritardi e/o omissioni imputabili al comune di Fasano ed il Ministero dell'ambiente relativamente al problema della discarica abusiva, cui si fa riferimento nell'atto ispettivo.

*Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*

DI PIETRO

(3 ottobre 1996)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Presso talune compagnie aventi la sede legale o la base operativa in Italia sono impiegati equipaggi di cui fanno parte membri privi di cittadinanza italiana ed in possesso di titoli aeronautici non italiani.

Si chiede di conoscere se la concessione da parte delle competenti autorità aeronautiche italiane ad avvalersi per l'attività professionale di detti titoli avvenga o meno in condizioni di reciprocità rispetto a personale in possesso di analoghi titoli rilasciati in Italia e che intenda svolgere attività aeronautica negli Stati che hanno rilasciato i titoli di cui sopra.

(4-00034)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Il riconoscimento in Italia dei titoli aeronautici rilasciati da uno Stato terzo è regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988, n. 566 (articolo 23 - validità di licenze conseguite all'estero - e articolo 24 - conversione di licenze e abilitazioni conseguite all'estero).

Successivamente il decreto ministeriale 20 febbraio 1991, n. 135, ha disciplinato ulteriormente la materia per quanto attiene il riconoscimento delle abilitazioni al pilotaggio rilasciate da uno degli Stati membri dell'OACI, mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 560 del 30 dicembre 1992 ha definito le modalità del riconoscimento in Italia delle licenze e relative abilitazioni rilasciate da uno Stato membro della Comunità. Tale ultima norma recepisce i criteri generali individuati dalla direttiva n. 91/670/CEE del 16 dicembre 1991.

Sulla base delle citate disposizioni attualmente in Italia possono esercitare attività professionale di pilotaggio sia i titolari di una licenza rilasciata da uno Stato comunitario e convalidata per finalità professionali, in quanto ritenuta equivalente a quella italiana, sia i titolari di licenza aeronautica italiana che ne richiedano la convalida per finalità professionale ad un paese comunitario.

I titolari di licenze rilasciate da paesi terzi, aderenti all'OACI, devono invece sottoporsi a prove di accertamento, previa verifica del possesso dei requisiti culturali e di esperienza richiesti dalla normativa italiana.

Ad analoga procedura possono essere assoggettati i piloti italiani che intendano svolgere la professione presso paesi terzi.

Quindi l'utilizzazione di equipaggi di cui fanno parte membri privi di cittadinanza italiana ed in possesso di titoli aeronautici non italiani è consentita in Italia presso compagnie aeree nazionali sulla base e alle condizioni della normativa sopra richiamata. Parimenti presso Stati esteri i titolari di licenze di pilotaggio straniere, tra cui quelle italiane, sono abilitati al servizio presso compagnie aeree dello Stato estero sulla base della rispettiva normativa nazionale.

*Il Ministro dei trasporti e della navigazione*

BURLANDO

(3 ottobre 1996)





